

I DATI

Cinque morti dall'inizio di aprile. 22 solo nei primi due mesi del 2019. Quattro decessi in Brianza: un bollettino di guerra. Il 17 aprile presidio dei sindacati in Regione per chiedere più sicurezza

Raggiari su siti Pm Milano: processare ex dipendenti

Avrebbero creato finti siti internet sui quali fare confluire ingenti ordinativi di clienti che per il loro shopping si rivolgevano a Yoox, gruppo leader nella vendita via web di capi di abbigliamento firmati, incassando indebitamente un milione di euro. Per questo la Procura di Milano ha chiesto il processo per tre ex dipendenti della società, che risulta truffata, accusati di frode informatica aggravata dall'abuso di prestazione d'opera e dall'aver causato un ingente danno patrimoniale. Le indagini sono nate da una denuncia presentata dalla stessa società fondata da Federico Marchetti.

Sulbiate, tragedia sul lavoro Operaio schiacciato da pressa

PIERFRANCO REDAELLI
Monza

Ancora un morto sul lavoro, il quinto dall'inizio del mese. In un anno che si è aperto con 22 morti registrati dall'Inail in Lombardia solamente nei primi due mesi. Per quanto riguarda la sola provincia di Monza e Brianza i morti sul lavoro da inizio anno sono invece quattro. Un bollettino di guerra. Gabriele Di Guida, operaio di 25 anni di Cavegnago è morto schiacciato dai rulli dell'impianto di verniciatura, stando alla prima ricostruzione dell'incidente. Di Guida lavorava da alcuni mesi alla Silfa Metal Packaging di Sulbiate, azienda che produce fusti in metallo. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 9, sotto gli occhi dei colleghi, che hanno lanciato l'allarme chiamando i soccorritori. Quando è arrivato il personale del 118 Di Guida era già morto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e gli agenti della polizia locale. Alla Silfa, dove lavorava, sono arrivati anche i genitori e la fidanzata, che sono stati presi dalla disperazione: la zia di Gabriele si

è sentita male e si è dovuta soccorrere. Disperati i dipendenti e la titolare della Silfa, un'azienda piccola, a conduzione familiare dove, anche se Gabriele lavorava lì da poco, tutti si conoscono bene.

Sul posto sono arrivati anche il parroco don Stefano Strada e il sindaco Carla Del-

la Torre. Le indagini sono svolte dalla procura di Milano, mentre i rilievi sono stati effettuati con il supporto dei tecnici dell'Asst. I sindacati hanno immediatamente proclamato una giornata di lutto. «Aggiorniamo quello che è ormai diventato un bollettino di guerra per la Brianza, è il quinto decesso

in poche settimane - ha detto Giulio Fossati, della segreteria provinciale della Cgil, con delega alla sicurezza sul lavoro - . Un segnale pesante e inaccettabile per la condizione del lavoro in Brianza e avviene proprio nei giorni in cui, come organizzazione sindacale, stiamo elaborando una piattaforma

territoriale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro che ha l'obiettivo di intervenire urgentemente sulla prevenzione, sulla consapevolezza e sulla formazione, coinvolgendo tutti gli attori, datori di lavoro e organismi ispettivi compresi».

«Negli anni precedenti, l'andamento infortunistico ha indicato il nostro territorio come uno tra i più sicuri della Lombardia. Purtroppo, questi recenti episodi rappresentano il pericolo di un'inversione di rotta che ci impone di alzare la guardia e prendere le dovute precauzioni», ha aggiunto il sindacalista. «È ora di dire basta», ha osservato anche Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom-Cgil di Monza e Brianza, che ricorda l'appuntamento unitario Cgil, Cisl e Uil del prossimo 17 aprile: «Un presidio delle lavoratrici e dei lavoratori davanti al palazzo della Regione Lombardia perché, in mancanza di risultati concreti, crediamo sia giunto il momento di una mobilitazione che metta al centro il tema prioritario della sicurezza sui luoghi di lavoro», ha concluso il segretario provinciale della categoria della Cgil che rappresenta gli impiegati e gli operai metallurgici. «È straziante piantare l'ennesima croce nel cimitero delle persone morte sul lavoro. Una piaga non più tollerabile», ha detto il deputato della Lega Massimiliano Capitanio.



«Vuoi un lavoro? Versami 30 euro» L'Arma scopre truffa

C'è chi è disposto a pagare per ottenere un lavoro, anche se a tempo determinato. È quanto ha pensato una 44enne residente a Tregnago (Verona) che ha pubblicato un annuncio online per un'assunzione a tempo determinato da parte di una società di imballaggi

di Robbio (Pavia). A chi era interessato, la donna chiedeva di versare 30 euro sul proprio conto corrente. Le richieste pervenute al titolare della ditta l'hanno spinto a presentare querela. La donna è stata denunciata per tentata truffa e sostituzione di persona.

In regione

BRESCIA

Abusi su bimba arrestato 22enne

Un 22enne nigeriano, irregolare, è stato arrestato a Brescia con l'accusa di aver violentato la figlia di tre anni di una coppia di conoscenti. È stato il padre della bimba a denunciare l'episodio dopo essersi conto cosa era accaduto alla piccola vittima. L'uomo, ora in carcere, è un amico di un familiare della bambina e avrebbe trascorso dei momenti da solo con la piccola. Gli accertamenti degli Spedali Civili di Brescia hanno confermato gli abusi. Il fermo del 22enne è stato convalidato, e per lui è stata disposta la custodia cautelare in carcere.

SAN MARTINO IN STRADA

Incidente scuolabus, 3 bimbi in ospedale

Scoppia uno pneumatico e uno scuolabus esce di strada. È accaduto ieri mattina a San Martino in Strada, in provincia di Lodi. Sul posto sono intervenute due ambulanze e un'automedica per prestare soccorso alle undici persone coinvolte. Secondo quanto riferito dall'Areu (l'Azienda di emergenza urgenza), tre passeggeri sono stati trasportati in codice verde al pronto soccorso di Lodi.

CESATE

Trova 1.325 euro, li consegna all'Arma

Un richiedente asilo politico del Mali, di 23 anni, ha trovato e riconsegnato un portafogli con 1.325 euro appartenente a un pensionato di 71 anni che lo aveva smarrito a Cesate (Milano). È accaduto martedì: l'an-

Schiacciato da una pressa muore operaio 25enne Quinta vittima in Brianza

Il giovane è caduto finendo sotto un rullo mentre lavorava in un'azienda di Sulbiate che produce imballaggi. Coinvolto anche un collega con ferite lievi. L'allarme dei sindacati: «In Lombardia 16 casi dall'inizio dell'anno»

ILARIA CARRA

Era stato assunto da pochi mesi, in questa ditta brianzola che produce imballaggi e contenitori metallici. In una giornata di turno come altre, ieri mattina, Gabriele Di Guida, 25 anni, ha perso la vita sul posto di lavoro. È successo intorno alle 9 a Sulbiate, in via Rossini, nel magazzino della Silfa Metal Packaging.

Dalle prime ricostruzioni, il giovane si trovava nell'ala dell'azienda che si occupa della verniciatura di lamiera. E sembra che stesse lavorando sopra un macchinario che imballa. Per cause da accertare, il ragazzo è caduto finendo sotto un rullo. Anche un altro collega operaio è stato coinvolto nell'incidente ma in modo lieve. Gabriele, invece, è morto per trauma da "schiacciamento", i soccorritori arrivati sul posto non hanno potuto fare nulla per lui. Sul caso indaga la polizia locale di Sulbiate che, coordinata dal pm Michele Trianni della procura di Monza, dovrà ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente mortale.

Gabriele viveva a Cavenago



Neoassunto
Gabriele Di Guida, 25 anni, lavorava da pochi mesi nell'azienda di Sulbiate

Brianza, ma era originario di Sesto San Giovanni. Fuori dai cancelli della ditta ieri, dove è stata sospesa la produzione per le indagini, si sono radunati i parenti, gli amici, il sindaco. La Cgil brianzola parla di «ennesima tragedia consumata sul posto di lavoro». E fa i conti: «È il quinto decesso in poche settimane».

Il quarto è di un mese fa, Valter Cassanmagnago, di Lissone, rimasto schiacciato nel ribaltamento di un mini-escavatore in una ditta edile, la Iras di Lissone. Prima, era successo a Meda, Lentate sul Seveso e Desio, 16 morti

sul lavoro da inizio anno in Lombardia.

Giulio Fossati, membro della segreteria provinciale della Cgil con delega alla sicurezza sul lavoro, denuncia: «Aggiorniamo quello che è ormai diventato un bollettino di guerra per la Brianza: un segnale pesante e inaccettabile per la condizione del lavoro che avviene proprio nei giorni in cui, come organizzazione sindacale, stiamo elaborando una piattaforma territoriale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro che ha l'obiettivo di intervenire urgentemente sulla prevenzione, sulla consapevolezza e sulla formazione, coinvolgendo tutti gli attori, datori di lavoro e organismi ispettivi compresi. Negli anni precedenti – aggiunge – l'andamento infortunistico ha indicato il nostro territorio come uno tra i più sicuri della Lombardia. Purtroppo, questi recenti episodi rappresentano il pericolo di un'inversione di rotta che ci impone di alzare la guardia e prendere le dovute precauzioni».

Anche la Fiom è dura: «È ora di dire basta», critica Pietro Oc-



Festa di compleanno per la polizia al teatro Strehler

«Attenzione alle vittime dei reati, oltre che a individuarne gli autori». Lo ha sottolineato il questore, Sergio Bracco, alla cerimonia per i 167 anni dalla fondazione della polizia. La festa si è svolta ieri al teatro Strehler, presenti anche il sindaco Beppe Sala e il direttore dell'Anticrimine, Francesco Messina

chiuto, segretario generale della Fiom-Cgil di Monza e Brianza. Martedì prossimo, il 17, è già in programma un appuntamento unitario indetto dai sindacati confederali, «un presidio delle lavoratrici e dei lavoratori davanti al palazzo della Regione perché, in mancanza di risultati

concreti: crediamo sia giunto il momento di una mobilitazione – osserva il segretario provinciale della categoria della Cgil che rappresenta impiegati e operai metallurgici – che metta al centro il tema prioritario della sicurezza sui luoghi di lavoro».



Gabriele, 25 anni, da poco in fabbrica ucciso sotto il peso dei rulli trasportatori

L'incidente mortale a Sulbiate. In Brianza è la quinta vittima sul lavoro dall'inizio dell'anno

Tragedia



● Gabriele Di Guida, 25 anni, viveva a Cavenago Brianza

● Da poco era stato assunto dalla Silfa Metal Packaging di Sulbiate

● Ieri mattina Gabriele si trovava sopra a un macchinario in movimento usato per trattare le lamiere quando, per cause ancora da accertare, è stato schiacciato da un rullo trasportatore. Il giovane è morto sul colpo

MONZA Gabriele amava divertirsi con gli amici e la sua fidanzata. Tifava Milan. Un ragazzo di 25 anni che, pochi mesi fa, aveva trovato lavoro in una fabbrica del vimercatese. Spensierato e sorridente, come emerge dalle immagini pubblicate sui social network. Ma il nome di Gabriele Di Guida, da ieri mattina, è andato ad allungare il tragico elenco dei morti sul lavoro che, nella sola Brianza, conta cinque vittime, nelle ultime cinque settimane. L'allarme è scattato alle nove del mattino, nel capannone della Silfa Metal Packaging di via Rossini, a Sulbiate. Ditta che si occupa di imballaggi metallici.

La ricostruzione dell'accaduto è affidata alla polizia locale, coordinata nelle indagini dal sostituto procuratore di Monza Michele Trianni. Dai primi accertamenti è emerso che Gabriele si trovava sopra un macchinario in movimento, utilizzato per trattare le lamiere, quando, forse dopo essere scivolato, o a causa di un piede messo in fallo, è caduto sopra dei pesanti rulli trasportatori, fino a finire schiacciato da uno di questi. Sul posto sono arrivati immediatamente i soccorsi, oltre alle pattuglie di vigili e carabinieri, anche se per il giovane non c'era più nulla da fare. Inconsolabili i famigliari del ra-



gazzo, uno dei quali ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari per un malore.

Gabriele viveva a Cavenago Brianza, poco distante dall'azienda dove ieri ha perso la vita. Davanti ai cancelli della Silfa, per ore, sono rimasti il sindaco Carla Della Torre, gli amici del venticinquenne. Sconvolta anche la titolare della ditta. Un anno fa, Bellu-

scio era stata teatro di un altro dramma del lavoro, quando un operaio 42enne aveva perso la vita mentre prestava servizio in una carpenteria.

I sindacati, appresa la notizia, hanno diramato un comunicato nel quale parlano di «bollettino di guerra per la Brianza». Per Giulio Fossati, della segreteria provinciale della Cgil con delega alla sicu-

rezza sul lavoro, la tragedia di ieri, la quinta in poco più di un mese, rappresenta un «segnale pesante e inaccettabile per la condizione del lavoro in provincia di Monza, territorio che, negli anni precedenti, era uno dei più sicuri della Lombardia». Pietro Occhiuto, segretario di Fiom Cgil Monza, ha ricordato, invece l'appuntamento per il prossimo

La ditta

I soccorsi arrivati alla Silfa Metal Packaging di Sulbiate dopo l'incidente che è costato la vita al giovane operaio (foto Bennati)

17 aprile: «Un presidio davanti al Palazzo della Regione perché, in mancanza di risultati concreti, crediamo sia giunto il momento di mobilitarci».

Tre di questi lavoratori hanno perso la vita nella settimana «nera» di fine febbraio. Stavano operando in cantieri edili sparsi nei comuni di Desio, Lentate sul Seveso e Meda. Uno di loro era arrivato in trasferta dalla Campania per lavorare in Lombardia. Due

I sindacati

Per il 17 aprile è indetta una mobilitazione davanti al Palazzo della Regione

erano precipitati nel vuoto. Un altro era rimasto seppellito dal crollo di una parte di terra e sassi, crollata da un canale fognario in costruzione. Avevano tra i 50 e i 60 anni. Poi un altro caso agli inizi di marzo a Lissone, quando un uomo di 56 anni è morto dopo essere stato investito da un mini escavatore. Altri due operai, invece, sono caduti pochi giorni fa a Pieve Emanuele, nel milanese, mentre alzavano una barriera di sicurezza lungo la ferrovia.

TRAGEDIA A SULBIATE

LA VITTIMA
AVEVA PRESO LAVORO
POCHI MESI FA
NELLA DITTA DI VIA ROSSINI

LA FAMIGLIA
VIVEVA CON I GENITORI
MA STAVA CERCANDO CASA
CON LA FIDANZATA

Muore schiacciato da una macchina

Incidente alla Silfa Metal Packaging, Gabriele Di Guida aveva 25 anni

di ANTONIO CACCAMO

- SULBIATE -

UN'ALTRA vita spezzata sul lavoro. Un operaio di 25 anni è morto schiacciato nella macchina di verniciatura alla Silfa Metal Packaging. La vittima è Gabriele Di Guida, di Cavenago Brianza. Aveva preso lavoro pochi mesi fa nella ditta di via Rossini, nella zona industriale del paese brianzolo. L'orribile incidente che l'ha portato via ai genitori e alla fidanzata è avvenuto verso le 9 nella

SOCCORSI INUTILI

Il giovane è morto per le ferite riportate sotto la macchina per la verniciatura

fabbrica di 80 dipendenti che dal 1957 produce fusti di metallo, contenitori e scatole per il caffè. A nulla sono serviti i tentativi di salvarlo da parte dei soccorritori del 118, chiamati sul posto subito dopo la tragedia. Molto gravi erano le ferite riportate per poterlo sottrarre alla morte. Qualche ora dopo sono arrivati i parenti, i genitori e la fidanzata del ragazzo. Una delle donne, davanti a tanto strazio, si è sentita male ed è stata soccorsa da un'ambulanza. Tanto forte il dolore per questa giovane esistenza ingoiata dal buio mentre si procurava da vivere. È il quinto

infortunio mortale che avviene in Brianza dall'inizio dell'anno. Un altro caso su cui dovrà fare chiarezza la Procura di Milano insieme a carabinieri, polizia locale e ai tecnici dell'Ats Monza.

LA FABBRICA ieri si è fermata in segno di lutto e per permettere gli accertamenti. Si è messo in moto l'inevitabile rito giudiziario che dovrà portare il magistrato incaricato dell'inchiesta a dire cosa ha causato questa ennesima tragedia. Se è frutto del caso o se era evitabile, e sono da cercare dei responsabili. Per tutta la mattina ha seguito commossa quanto avvenuto attorno a lei la sindaca, Carla Della Torre.

Ha cercato di confortare la titolare dell'azienda, che nel 2017 ha festeggiato i 60 anni di attività. È il primo incidente che avviene lì. Fuori, anche lui con cuore spezzato, Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Brianza.

È arrivato anche il parroco don Stefano Strada, responsabile della comunità pastorale di Bernareggio, Sulbiate e Aicurzio.

Tutti a chiedersi come mai di lavoro si possa ancora morire. E cosa, ogni volta, non funziona nei dispositivi di sicurezza, quelli che servono a proteggere gli operai nelle fabbriche. Il ragazzo solo qualche mese fa aveva fatto festa dopo avere firmato il suo contrat-

to. Era felice con la sua fidanzata, che abita a Sulbiate. Con lei appariva sorridente sul suo profilo Facebook, in attesa di coronare, magari in un giorno non troppo lontano, il loro sogno d'amore. Stavano infatti cercando casa nel paese della ragazza per convivere.

Lui ha sempre vissuto a Cavenago coi genitori in una casa nel centro del paese. Ha frequentato l'oratorio da piccolo e aveva tanti amici. Gli piaceva ballare: «Sei stato davvero un ragazzo pieno di felici-

DOLORE STRAZIANTE

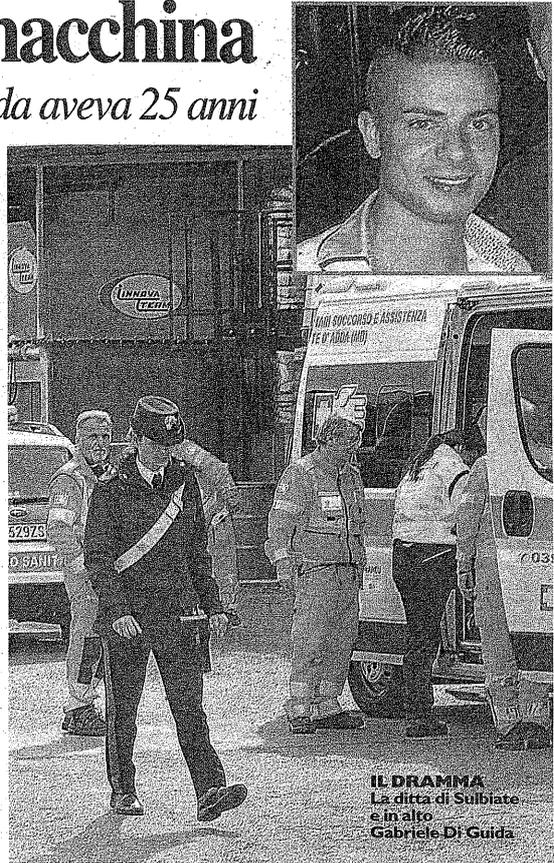
Sono accorsi subito i parenti ma anche la sindaca e il parroco dei tre paesi

tà, ad ogni tuo passo di ballo rimanevo stupito da come ti muovevi, addio Gabri sempre nel cuore», si legge in post su Facebook.

Tanti i messaggi: «Oggi ti salutiamo Gabriele, la vita può essere ingiusta e schifosa ma sicuramente da lassù ora starai già vegliando su chi ti amava e voleva bene. Ti ricorderò sempre come lo scatenato con cui ci si divertiva a scuola. Ti dirò arriverdoci Gabri».

«Breve il tempo trascorso insieme, ma bastato per capire la bella persona che eri. Riposa in pace Gabri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DRAMMA
La ditta di Sulbiate e in alto Gabriele Di Guida

LE INIZIATIVE UN MINUTO DI SILENZIO NELLE FABBRICHE E PRESIDIO IN REGIONE

Cinque vittime dall'inizio dell'anno
Il sindacato lancia la mobilitazione

SEGRETARIO FIO
Piero Occhiuto

- SULBIATE -

«NON CI SONO più parole per commentare queste notizie che assomigliano sempre più ad un bollettino di guerra e siamo stanchi di esprimere solidarietà e vicinanza ai parenti delle vittime. È ora di dire basta».

Così Piero Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza, dopo la tragedia che si è consumata alla Silfa Metal Packaging, in cui ha perso la vita giovane operaio Gabriele Di Guida. Ed è in effetti un bollettino di guerra quello presentato pochi giorni fa dai sindacati Cgil, Cisl e Uil della Lombardia. Il bilancio nei primi mesi del 2019 parla di un aumento di infortuni sul lavoro e malattie professionali: fino a febbraio le denunce di infortunio all'Inail sono state 19.011, in aumento del 4,4% sul 2018. Crescono anche le malattie professionali: +16% rispetto al primo bimestre 2018. Gli incidenti mortali a fine febbraio sono stati 21 nella sola Lombardia,

comprendendo nel conto quelli avvenuti durante il viaggio casa-lavoro; 13 gli infortuni accaduti in luogo di lavoro e registrati dalle Ats regionali. In Brianza le vittime di questa strage silenziosa sono state 5, a Desio, Lentate sul Se-

PIERO OCCHIUTO

Davanti a queste notizie che assomigliano sempre più ad un bollettino di guerra non possiamo stare fermi. È arrivata l'ora di dire basta

veso, Meda, Lissone e ieri a Sulbiate. Si capisce perché con lo slogan «Fermiamo le morti sul lavoro» i sindacati hanno organizzato un presidio il 17 aprile sotto la Regione Lombardia. Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al Pirellone una richiesta urgente di incontro per

presentare alcune proposte per rafforzare i controlli e varare un piano straordinario per le politiche di prevenzione e di tutela della salute dei lavoratori.

«In mancanza di risultati concreti crediamo che si debba arrivare in tempi rapidi ad una mobilitazione generale nella nostra regione - avverte Occhiuto - E ora che si faccia qualcosa di concreto, da subito, per intervenire a bloccare questa strage».

Di piaga parla anche la Cisl Brianza e Lecco ricordando che il 16 aprile nelle aziende «sarà osservato un minuto di silenzio dedicato alla memoria delle vittime».

Per altri 9 minuti si farà formazione per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione. Sulla morte di Gabriele Di Guida avvenuta ieri a Sulbiate interviene Massimiliano Capitanio, deputato brianzolo della Lega: «In un momento storico - dice - in cui la parola lavoro indica speranza, futuro, sicurezza, è straziante piantare l'ennesima croce nel cimitero delle persone morte in servizio».

E aggiunge: «Sulla sicurezza c'è solo da lavorare tutti insieme senza divisioni e sciacallaggi: il 2018 ha fatto segnare 703 incidenti mortali e il nuovo anno oltre 170 vittime. La piaga è storica e infinita, ma non è più tollerabile».

Ant.Ca.

BARLASSINA

Scaricano il camion ma finiscono al pronto soccorso

- BARLASSINA -

UN ALTRO infortunio, questa volta non grave, in una azienda di via Bellisario a Barlassina, durante lo scarico di un mezzo pesante. Per cause ancora da accertare la sbarra contenitiva ha ceduto, sotto il peso del materiale, e alcune lastre hanno colpito due uomini, l'autotrasportatore e un dipendente della ditta, di 51 e 34 anni. I colleghi hanno immediatamente chiamato il numero d'emergenza. Sul posto si sono precipitati i mezzi del 118 e i carabinieri di Seveso. I due, coscienti, sono stati portati al pronto soccorso di Desio, dove sono stati medicati e se la caveranno con pochi giorni di prognosi. Accertamenti in corso da parte delle autorità per capire cosa non abbia funzionato a dovere.

Ale.Cri.

VETRINA SUL MONDO

ALESSANDRO GELLI
«IL DESIGN SI CONFERMA
SETTORE TRAINANTE
PER IL MADE IN ITALY»

NUOVI MERCATI
IN COSTANTE CRESCITA
CINA, CANADA
AUSTRALIA E GIAPPONE

Il made in Brianza si mette in mostra

Storici e prestigiosi marchi ma anche oltre 1.500 imprese artigiane

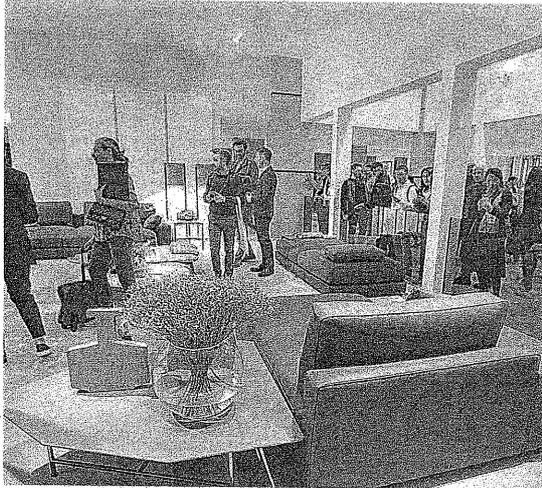
di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

LA BRIANZA ARREDA il Salone internazionale del Mobile di Milano. Come da tradizione infatti arriva dalla provincia di Monza la maggior parte degli espositori della più importante fiera mondiale del settore arredamento. Quantità e qualità. Ci sono infatti nomi come Cassina, Giorgetti, Flou e Flexform di Meda Zanotta di Nova, Boffi di Cesano (solo per citarne alcuni) che rappresentano eccellenze conosciute in tutto il mondo e anche quest'anno hanno attirato l'attenzione di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

E NON POTREBBE essere altrimenti visto che la Brianza rappresenta la terra del mobile e del design. Comparti che proprio qui vantano numeri di tutto rispetto. Secondo un recente studio della Camera di commercio è infatti la prima delle province italiane per "maggiore specializzazione dell'artigianato nella produzione di mobili" la seconda "per più alto numero di imprese artigiane registrate nel settore" e sempre la seconda della "classifica nazionale per valore delle esportazioni di mobili".

L'EXPORT DI DESIGN brianzolo nel 2018 ha superato il miliardo di euro (un miliardo e 63 milioni di euro per l'esattezza) con una crescita del 3,3 per cento rispetto l'anno precedente. La quota più importante dell'export del design targato Mb è rappresentata dai mobili, con un valore delle esportazioni pari a 855 milioni di euro:



NUMERI RECORD Il comparto design-mobili conta in provincia di Monza e Brianza su oltre 2.200 imprese

GIOVANNI DEL VECCHIO
«Fiera e FuoriSalone
rappresentano una formula
che il mondo ci invidia»

+2,5 per cento rispetto al 2017. Sono oltre 2.200 le imprese che si occupano di fabbricazione e commercializzazione di mobili di cui oltre 1500 sono artigiane.

«Il design si conferma un settore trainante per il made in Italy nel mondo - commenta Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di com-

mercio - I mercati di riferimento per l'export del settore restano Francia, Stati Uniti, Svizzera e Germania ma sono in costante ascesa anche Cina, Canada, Australia e Giappone, mentre si è registrato un rallentamento da parte di Emirati Arabi e Turchia».

«UN SETTORE È FORTE anche nella misura in cui ha, nel suo territorio, una vetrina di eccellenza. E questo è ciò che avviene in Italia con il Salone del Mobile, la più importante fiera mondiale nel campo dell'arredamento», spiega Giovanni del Vecchio, amministratore delegato della Gior-



getti (220 dipendenti e oltre 60 milioni di fatturato annuo di cui 85% dall'export) che al Salone può vantare uno stand di 1.200 metri quadrati su due piani. Non solo «Salone e FuoriSalone rappresentano una formula che ci invidiano in tutto il mondo. Non c'è settore forte senza una fiera forte», conclude del Vecchio.

SI PUÒ VISITARE il Salone del Mobile alla Fiera di Milano-Rho fino al 14 aprile dalle 9.30 alle 18.30 continuata. La mostra è riservata agli operatori di settore. Il pubblico può accedere solo sabato e domenica (gli studenti da venerdì a domenica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRAZZA DEL BASE

Installazione
per illustrare
le eccellenze
della nostra
provincia

-MONZA-

ANCHE IL DESIGN made in Brianza è un evento nel cuore del Fuorisalone a Milano. È stata inaugurata lunedì e resterà attiva per tutta la settimana del Salone del Mobile «Brianza. Un viaggio al cuore del design», una mostra multimediale dedicata alla storia del mobile, dei designer e dei lavori che hanno reso celebri marchi e aziende del territorio, posizionata in uno dei punti nevralgici degli eventi del Fuorisalone. L'installazione brianzola, realizzata nell'ambito della terza edizione di «Le Reti del Cuore» promossa dalle aziende pubbliche Brianzache e RetiPiù per la valorizzazione del territorio, è sulla terrazza del Base in zona Tortonina dove all'interno di una cupola di 14 metri vengono proiettati sullo sfondo un centinaio di immagini che permetteranno agli spettatori di seguire un viaggio alla scoperta del principale distretto del design del mobile made in Italy, i suoi protagonisti e la sua evoluzione a partire da oggetti realizzati dall'inizio del '900 e diventati icone dell'arredo: dai divani Maralunga e Coronado, alle sedute Superleggera, Aeo e Allunaggio, il letto Tappeto Volante e tanti altri ordinati secondo 6 ambiti progettuali. Dopo l'anteprima a Milano, a maggio, l'installazione si sposterà a Cesano Maderno, a palazzo Arese Borromeo.

ARTE & TECNICA BRIVIO PROTAGONISTA IN ARENGARIO AL WOODSTREET IL FUORISALONE MONZA

Le magie di carta di Angela diventano gioielli

-MONZA-

UNA VITA IMMERSA nella carta: prima tra quaderni, risme, album da disegno e biglietti d'auguri. Adesso la carta Angela non la vende soltanto, ma la lavora trasformandola in oggetti d'arredo, in centrotavola, in bouquet, in inviti e partecipazioni. La capacità di reinventarsi e di adeguarsi a un mondo commerciale in continuo cambiamento: questa la storia di Angela Brivio che dal '76 gestisce con il marito Giuseppe il negozio di cartoleria tecnica in piazza Diaz e che in questi giorni è protagonista in Arengario al Wood-Street il FuoriSaloneMonza. Insieme al collega Marcello Paolillo ha allestito lo spazio del prato sospeso con le sue rose di carta. An-



PASSIONE
Angela Brivio
con le sue
composizioni
fioreali
fatte
con la carta

gela espone le creazioni di fiori in carta che realizza personalmente stimolata anche dalle figlie Marzia (designer) e Cinzia (specializzata in public relation). «Lavoro la carta in tutte le sue declinazio-

ni - spiega Angela -. La carta gelso che viene utilizzata per esempio per le partecipazioni, ma anche le cosiddette carte seminabili che contengono semi che al termine dell'evento possono essere

piantati». Carte che portano vita nuova, come quelle del libro sulle insalate realizzato alcuni anni fa, in occasione del FuoriSalone alla Fabbrica a Vaporo di Milano.

«NEL LIBRO ERANO» contenute spiegazioni e ricette sui vari tipi di insalata - prosegue -. Realizzato in carta semi, e tradotto anche in inglese, si è rivelato non solo un ricettario ma anche un'occasione per avvicinarsi al modo della natura e dell'orto». Ma a conquistare il pubblico sono soprattutto i fiori che Angela realizza con pazienza certosina. Mostrandoci orgogliosa i tanti tipi di carta che ci sono in circolazione, con la carta seminabile che è tra le più gettonate (scegliendo tra lavanda, basilico, sesamo, lattuga e margheri-

ta). Dietro a ogni fiore ci sono pazienza e manualità. «È un lavoro artigianale - spiega, mostrandoci come realizza un fiore -. Bisogna tagliare le forme, modellarle e assemblarle. Un lavoro che richiede tempi lunghi. Massima precisione e poi non guardare assolutamente l'orologio».

QUANDO IL FIORE inizia a prendere forma Angela si dimentica del tempo che scorre. Con la carta ormai ci sta prendendo gusto, e oltre ai bouquet e ai centrotavola che non hanno bisogno di acqua e che non appassiscono mai, adesso si è inventata le calamite e i segnalibri. Un'attività che, iniziata quasi in sordina, sta dando i suoi frutti. La creatività come risposta alla crisi si è rivelata vincente. «Ci siamo dovuti reinventare. Ma il prodotto piace: abbiamo anche realizzato una vetrina virtuale dove acquistare le nostre creazioni».

Barbara Apicella

Crollo degli arrivi: -80%

Nel 2018 sono arrivati in Italia 23.370 immigrati: registrato un drastico calo – meno 80,4% – rispetto al 2017. I principali arrivi da Libia (12.977) e Tunisia (5.607)

Scafisti, 243 navi sequestrate

L'anno scorso sono state arrestate 173 persone e sequestrate 243 navi, nelle indagini per contrastare le organizzazioni che gestiscono il traffico di migranti

Albanesi e nigeriani in cella

Albanesi e nigeriani hanno il numero più alto di stranieri arrestati in Italia nel 2018, rispettivamente 214 e 202. Seguono i marocchini (171), romeni (88), tunisini (58)

«Pochi 21 euro a migrante». Le coop mollano

Stretta sui rimborsi del Viminale. Le società si sfilano dai bandi: non siamo alberghi

Alessandro Farruggia
ROMA

È IN CORSO da parte di molte cooperative sociali il tentativo di far fallire l'abbassamento dei costi per l'accoglienza dei migranti, dai 35 euro ai 21-26 euro, che è stata decisa dal Viminale.

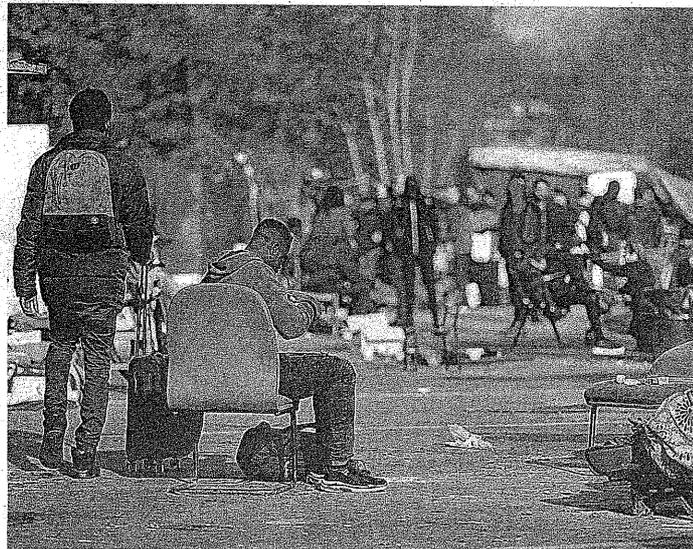
In molte, da Genova a Reggio Emilia, da Savona a Lecce, ma anche Ferrara, Treviso, Viterbo non si presentano alle gare, mandandole in alcuni casi deserte. Alcune prefetture hanno così deciso di allungarne i tempi o rinviarle: è il caso di Siena (rinvio al 19 aprile) e di Bologna (proroga al 20 giugno delle concessioni esistenti). Alcune cooperative, ad esempio in Toscana, chiedono rinvii di tutte le gare mentre altre cooperative

IL VIMINALE

«È solo un siluro politico contro il giro di vite deciso da Salvini»

– come accaduto per cinque cooperative a Milano e a tre a Udine – tentano la via giudiziaria e fanno invece ricorso al Tar del Lazio. A Parma invece otto sindaci, tra i quali Federico Pizzarotti, hanno scritto al prefetto per invitarlo a fermare un bando.

Molti amministratori sono con le cooperative. «Fanno bene le cooperative che non vogliono partecipare ai nuovi bandi per i centri per migranti. Come si fa a garantire un servizio con venti euro al



CAOS
Le forze dell'ordine sgomberano le tendopoli del Centro Baobab, allestita per l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo. Sono tante in Italia le situazioni al limite del vivibile nei centri per l'accoglienza dei migranti (LaPresse)

Inoltre, segnalano le coop, si profila un problema di disoccupazione: «Con queste cifre almeno 350 persone resteranno senza lavoro, prevalentemente donne con altissima specializzazione».

IN TOSCANA Arci e Oxfam si sono chiamate fuori dalle gare. «Non possiamo – ha detto Simone Ferretti, responsabile immigrazione dell'Arci – fare accoglienza soltanto per garantire pasti e posti letto. C'è un livello di dignità collegata all'accoglienza che con questo bando scompare, per cui ci tiriamo indietro. Non è una questione di soldi ma di qualità dell'accoglienza».

Duro anche il commento della Legacoop sociali Toscana: «Questi bandi non rispettano alcune norme basiche, ad esempio non sono previste le spese per la sicurezza dei lavoratori. E poi non ci sono attività per l'integrazione. Il nostro ruolo si ridurrebbe a quello di sorveglianti».

Sempre in Toscana sembrano invece intenzionate a partecipare ai bandi associazioni e cooperative quali Caritas, Il Cenacolo, cooperativa Cristoforo, che già gestiscono una grossa fetta di migranti accolti in provincia di Firenze. Legacoop Toscana, ma anche da Forum Toscana del Terzo Settore, Arci, Cnca e Diaconia Valdese chiedono anche che la giunta regionale approvi rapidamente la legge sull'accoglienza, che metterebbe a disposizione altri fondi per l'assistenza, bypassando così Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorno?», ha twittato nei giorni scorsi il sindaco di Bologna, Virginio Merola. E questa è del resto la linea di tutti coloro che si oppongono al taglio dei costi: è impossibile fornire un'assistenza decente a quelle cifre. Ma al Viminale si dà una lettura tutta politica di quello che sta succedendo in mezza Italia. «È un siluro contro il giro di vite deciso da Matteo Salvini» dicono a mezza voce. E stanno valutando contromisure.

In prima fila nel no al taglio delle tariffe ci sono le associazioni di categoria.

LEGACOOP e Confcooperative del Veneto hanno spedito una lettera alle prefetture di Padova, Verona e Belluno per chiedere di bloccare le gare per l'assegnazione dei fondi per l'accoglienza diffusa. Nella nota le due associazioni, che raccolgono il 90% delle cooperative sociali che lavorano

nel territorio veneto, fanno esplicito riferimento alla difficoltà di gestire l'accoglienza con cifre che sono passate da 35 a 18 euro per migrante al giorno, e che di fatto, dicono, azzerano la capacità di integrazione e interrelazione tra i migranti e la popolazione residente. «Non siamo albergatori – dicono i vertici delle associazioni – se le prefetture non ritirano e non rivedono le quote saremo costretti a mandare deserti i bandi».

IL CASO IL PREFETTO: «I PROFUGHI NON ANDRANNO PER STRADA, SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO»

Il bando va deserto, è caos a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA

SI RISCHIA una vera crisi dei migranti. A Reggio Emilia il bando della prefettura, per l'accoglienza dei richiedenti asilo, è andato deserto. Confcooperative, a cui aderiscono tutte le cooperative sociali reggiane (Dimora d'Abramo e L'Ovile come capofila, unitamente a Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Corèss-Il Piccolo Principe, La Vigna, Madre Teresa) che in questi anni, insieme al Ceis e alla cooperativa Ballarò, hanno accolto quasi tremila rifugiati in terra reggiana, circa 1.400 dei quali ancora presenti sul territorio emiliano, si sono fatti da parte.

IL MOTIVO è nelle nuove regole della gara d'appalto decise dal ministero dell'Interno, che prevedono circa 21 euro a migrante, rispetto ai circa 35 euro fino a ora dispensati alle cooperative. «Il capitolato di questo nuovo bando riduce il ruolo delle cooperative a dispensatori di pasti in piatti, posate e bic-

chieri di plastica usa e getta, e un letto con lenzuola di carta da buttare, e che quasi non copre neanche gli oneri della sicurezza sul lavoro delle persone assunte – ha spiegato Valerio Maramotti, presidente della cooperativa sociale e del Consorzio Oscar Romero –. Nella vita degli uomini, il cibo e il letto sono importanti ma non sono tutto e noi abbiamo cercato di non dare soltanto un tetto e un piatto di pasta a queste persone, inserendole nel miglior modo possibile in una società nella quale potessero diventare figure attive e produttive, in grado di dare e non soltanto di ricevere».

SECONDO le cooperative, quella di non partecipare al bando «è stata una decisione molto sofferta e meditata – ha continuato Maramotti –. Finora abbiamo gestito l'accoglienza proponendo percorsi di reale integrazione sociale e lavorativa, e possiamo dire che a oggi i numeri delle persone inserite con successo nel mondo del lavoro e in attività so-

ciali lo dimostrano». Don Giuseppe Dossetti, che in passato è stato socio della Dimora D'Abramo – salvo poi lasciarla nel 2016 dicendo al *Carlino*: «Io e gli altri sacerdoti eravamo i rappresentanti dell'ispirazione ecclesiale, oggi la cooperativa ha una logica imprenditoriale» – si pone al fianco delle cooperative.

«**MI RICONOSCO** nel loro comunicato – ha detto don Dossetti –. Con 21 euro non si può garantire l'accoglienza. Se vogliono risparmiare va abbreviata la durata dell'attesa dei migranti». A gettare acqua sul fuoco, però, ci pensa il prefetto di Reggio Emilia, Maria Forte. «Il bando è scaduto ieri (martedì; ndr) quindi abbiamo bisogno di esaminare le possibilità, anche se non ce ne sono tante. Comunque, non lasceremo per strada i migranti. Non vorrei dare un segno di eccessivo ottimismo, ma noi questa situazione riusciremo a gestirla. È seria, ma non allarmante. Troveremo una soluzione al problema».

Francesco Pandolfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



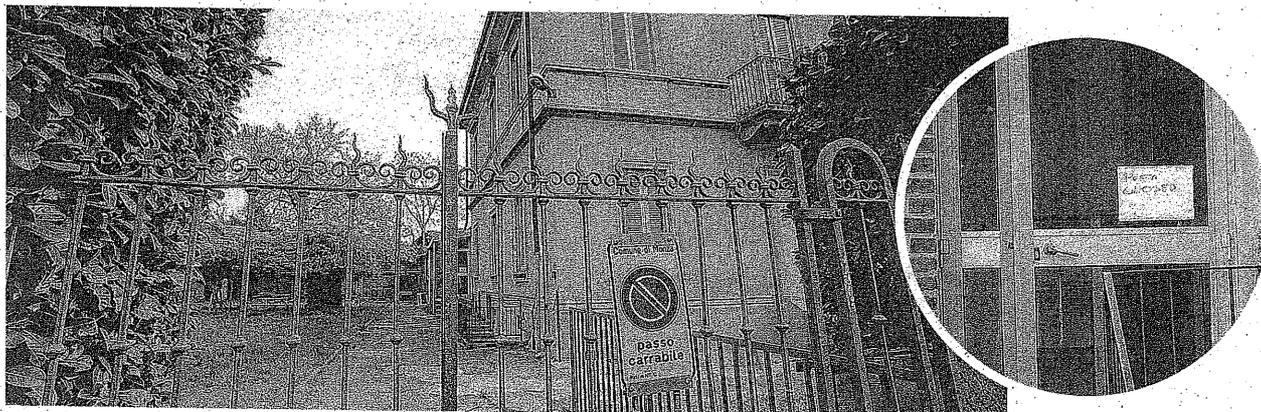
Il prefetto di Reggio, Maria Forte



Le coop sociali di Confcooperative in questi anni hanno ospitato 1.400 persone

MIGRANTI Il Consorzio comunità Brianza ha restituito le chiavi al Comune. «Con pochi sbarchi non serve più»

Non ci sono più profughi per il centro L'hub di via Spallanzani ha chiuso le porte



di **Monica Bonalumi**

Chiuso per mancanza di migranti: dal 31 dicembre il centro di via Spallanzani è disabitato. Il Consorzio Comunità Brianza, che per quattro anni ha gestito l'hub di prima accoglienza allestito nello stabile, ha restituito le chiavi al Comune.

«Con la riduzione degli sbarchi - spiega il presidente Mario Riva - una struttura del genere non serve più. Abbiamo cercato di capire se l'immobile può essere utilizzato per ospitare mamme con bambini o minori ma i lavori di ristrutturazione sarebbero troppo costosi». Lo scorso anno la giunta Allevi ha prorogato fino a 2024 il contratto con il Consorzio: «La convenzione - precisa Riva - non è stata ancora firmata. Abbiamo pagato il canone, le bollette e gli arretrati: non siamo, però, in grado di sostenere i costi per trasformare lo Spallanzani in una residenza per donne o bambini».

A fine aprile il Consorzio, così come le cooperative che aderiscono alla rete Bonvena, dovrebbe cedere la mano nella gestione dei 133 appartamenti sparsi per la Brianza in cui vivono circa 500 immigrati.

Il taglio alle risorse imposto dal decreto sicurezza firmato da Matteo Salvini ha convinto i responsabili delle associazioni a farsi da parte: «Con i fondi a disposizione - commenta Riva - non riusciremmo a impostare una buona accoglienza e a proseguire i progetti avviati». L'ospitalità diffusa, infatti, è la più penalizzata dal Governo che ha destinato agli operatori 18 euro al giorno per migrante con cui pagare gli affitti, fornire i pasti, i vestiti e le cure sanitarie. Di fronte alla certezza di dover abbandonare le attività a sostegno dell'integrazione, comprese quelle di accompagnamento dei giovani nello studio e nella ricerca di un lavoro,

La realtà che fa parte di Bonvena non parteciperà nemmeno a tutti i bandi della prefettura: passa la mano sulla gestione di 133 appartamenti in provincia

Bonvena ha partecipato solo a due dei tre bandi pubblicati dalla Prefettura: quelli per le comunità fino a 50 letti e per quelle fino a 300. «Ci siamo proposti - precisa Riva - per continuare a lavorare nelle strutture

di via XX Settembre a Monza, di Concorezzo, di Lissone, di Camparada e di Limbiate per un totale di 340 posti».

Ora, quindi, si apre un'incognita per gli oltre 500 stranieri che abitano nei 133 alloggi: «La

Prefettura - afferma il presidente - valuterà cosa fare» e, vista l'aria che tira a Roma, potrebbe decidere di spostare i migranti in grandi centri fuori provincia.

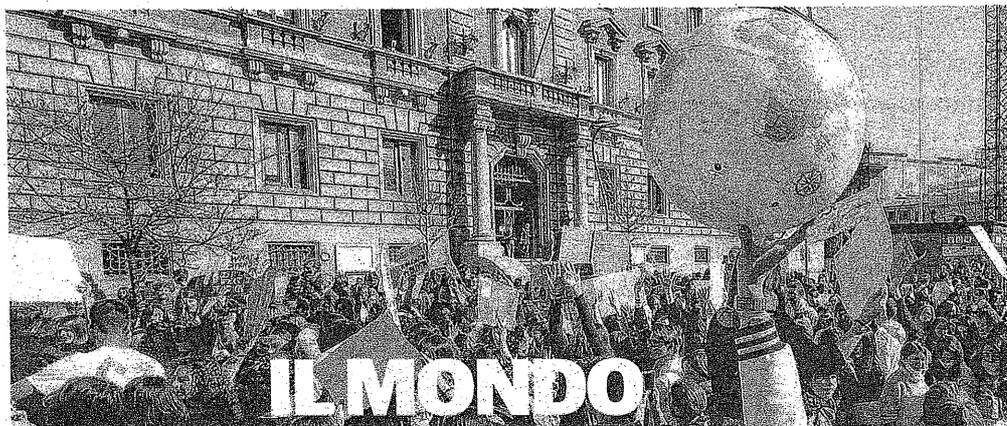
La scelta della rete Bonvena potrebbe avere delle serie ripercussioni sul futuro di educatori, custodi e operatori: «Stiamo ragionando - conclude Riva - sulla possibilità di inserire alcuni di loro in progetti non legati all'accoglienza».

IL CASO

I tablet regionali del referendum sono inutilizzabili dalle scuole (e sono costati 23 milioni di euro)

I tablet utilizzati nell'autunno 2017 per il referendum regionale sull'autonomia non arriveranno nelle scuole monzesi in quanto non sono utilizzabili per la didattica: l'ammissione di quello che il centrosinistra sostiene da oltre un anno è stata fatta giovedì in consiglio comunale dall'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè. «I nostri istituti - ha spiegato - così come altri non ne hanno ricevuti: resta aperto il ragionamento sulle risorse che il Pirellone ha speso per il loro acquisto e che avrebbero potuto essere impiegate in altro modo». I fondi bruciati per la consultazione non sono affatto irrilevanti: per inviare 24.000 sussidi informatici nei seggi lombardi la giunta Maroni ha sborsato 23 milioni di euro. «Ogni tablet - ha commentato Francesca Pontani del Pd - è costato 950 euro a fronte dei 250 di apparecchi di buona qualità usati normalmente in classe». Quel che è peggio è che gli strumenti spacciati come rivoluzionari sembrano destinati alla rottamazione: «Non penso - ha supposto Maffè - che possano essere riciclati per altri referendum in quanto le tecnologie cambiano molto in fretta». La buona notizia, ha aggiunto l'assessore, è tutta monzese: «Abbiamo migliorato - ha annunciato - il livello di digitalizzazione delle nostre scuole. La potenza in uscita è salita da 30 a 100 giga e abbiamo speso molto meno rispetto all'acquisto dei tablet».

AMBIENTE È pronto il programma delle migliaia di studenti che si sono raccolti in centro un mese fa



IL MONDO

di **Federica Fenaroli**

«A chiunque voglia ascoltarci. Siamo i ragazzi di Fridays for Future Monza e Brianza. Venerdì 15 marzo abbiamo raccolto 2.500 persone in piazza Trento e Trieste per manifestare contro l'immobilismo della classe politica nei confronti del riscaldamento globale e dei conseguenti cambiamenti climatici».

Inizia così il manifesto elaborato dai monzesi e dai brianzoli che hanno aderito al movimento studentesco internazionale ispirato dalle azioni della sedicenne svedese Greta Thunberg. «Si tratta di una prima stesura - spiega - che andrà presto elaborata e arricchita». Tre sezioni e una manciata di punti per ognuna: i ragazzi hanno elaborato "Obiettivi a livello cittadino", "Obiettivi per le scuole" e "Obiettivi per la comunità". All'amministrazione gli studenti chiedono più piste ciclabili, un maggior numero di rastrelliere e un bike sharing più potente. E poi l'implementazione dei mezzi di trasporto pubblico (a patto che siano elettrici), l'installazione di cestini quadripartiti per favorire la raccolta differenziata, la riduzione del traffico urbano e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione. Hanno le idee chiare anche nei confronti delle realtà scolastiche, che non dovranno più promuovere attività di alternanza scuola lavoro all'interno di imprese che non rispettano precisi parametri ambientali.

Chiedono ai loro istituti di educare alla raccolta differenziata, di disincentivare l'utilizzo della plastica, di applicare termovalvole a tutti i radiatori per limitare le emissioni e di rendere le scuole finalmente bike friendly. Facendo invece leva sul "senso civico e sul principio di responsabilità di ogni individuo", i ragazzi propongono di organizzare squadre per la raccolta dei rifiuti per "creare situazioni di condivisione e restituire dignità agli spazi deturpati" e di aumentare il numero di orti urbani e sociali, così da "stimolare un modello alternativo di mercato, ovvero l'economia circolare" e da "riacquistare un legame con la terra". Il manifesto sarà condiviso durante l'assemblea

che vogliamo Il manifesto dei ragazzi

Le proposte per salvare il pianeta: perché non ce n'è uno B

nazionale costituente della rete "Fridays for Future" organizzata per sabato 13 aprile nell'aula magna dell'università degli studi di Milano, in via Festa del Perdono,

dalle 9 alle 19. Prevista per domenica alle 10, sempre in Statale, una conferenza stampa di resoconto, durante la quale saranno annunciate anche le iniziative



previste in occasione del secondo sciopero mondiale per il clima, in calendario venerdì 24 maggio. I lavori saranno preceduti, domani sera, alle 20.30, da una conferenza scientifica organizzata in Città Studi, nell'aula magna Levi di via Valvassori Peroni. ■

ECCO LA FIERA DELLA BICICLETTA

Monza regina delle due ruote: appuntamento sabato 13 aprile con la terza edizione della "Fiera della Bicicletta" organizzata da Fiab - Monza in Bici. Dalle 10 alle 19 in piazza Trento e Trieste saranno presenti una ventina di operatori che ruotano attorno al mondo della bici: imprese di produzione e distribuzione, produttori artigianali, ciclofficine e associazioni del territorio. Tra le novità l'organizzazione di una visita guidata al parco, negli spazi di Villa Mirabello (ritrovo alle 10.15 in piazza Trento), e la premiazione, nel tardo pomeriggio, della manifestazione "Dome to Dome", che unirà il duomo di Milano al battistero monzese. Info e dettagli su monzainbici.it.

IL RITORNO

Di nuovo
in piazza
a Monza:
24 maggio

C'è la data. È organizzato per venerdì 24 maggio il secondo sciopero mondiale per il clima (e per il futuro): dalle 9 alle 13 "in tutte le piazze del pianeta terra". L'annuncio online dalla rete nazionale di Fridays for Future, movimento ispirato dalle azioni della sedicenne svedese Greta Thunberg - che oltretutto venerdì 19 aprile è attesa a Roma, in piazza del Popolo, e ci si sta organizzando anche dalla Brianza per partecipare alla mobilitazione che vedrà come protagonista la giovane "pasionaria" dell'ambiente. Intanto, però, la rete locale di Fridays for Future continua a darsi da fare, ritrovandosi alle 15 di ogni venerdì in piazza Trento e Trieste, sotto le finestre del municipio, per rafforzare le proprie posizioni teoriche e arrivare alla stesura di un vero e proprio manifesto contenente le linee guida del movimento e un elenco di buone pratiche da mettere quotidianamente in campo. Il primo sciopero mondiale per il clima, lo scorso 15 marzo, aveva radunato nel cuore della città circa 2.500 giovani, una sorpresa ogni oltre aspettativa probabilmente anche per gli organizzatori, date le aspettative della vigilia della manifestazione: un vero e proprio "esercito" green determinato a chiedere alle istituzioni di mettere in atto al più presto politiche concrete per contrastare i cambiamenti climatici. ■

I DATI Le esportazioni però possono aiutare a mantenere i bilanci in equilibrio giocando su diversi mercati.

Le grandi firme: 2018 positivo Il 2019 iniziato tra alti e bassi

Salone del Mobile
LA GRANDE BELLEZZA

di Paolo Cova

Il 2018 è andato, dal punto di vista dei conti aziendali, tutto sommato bene. Il 2019 è iniziato tra alti e bassi ma la presenza su tanti mercati nel mondo aiuta a tenere in equilibrio i conti. Anche in forza dell'immagine che il made in Italy (e il made in Brianza, aggiungiamo noi) ha nell'immagine collettivo del mondo.

È questo, in estrema sintesi, quello che si coglie girando per gli stand di alcuni grandi firme del legno arredo brianzolo al Salone del mobile.

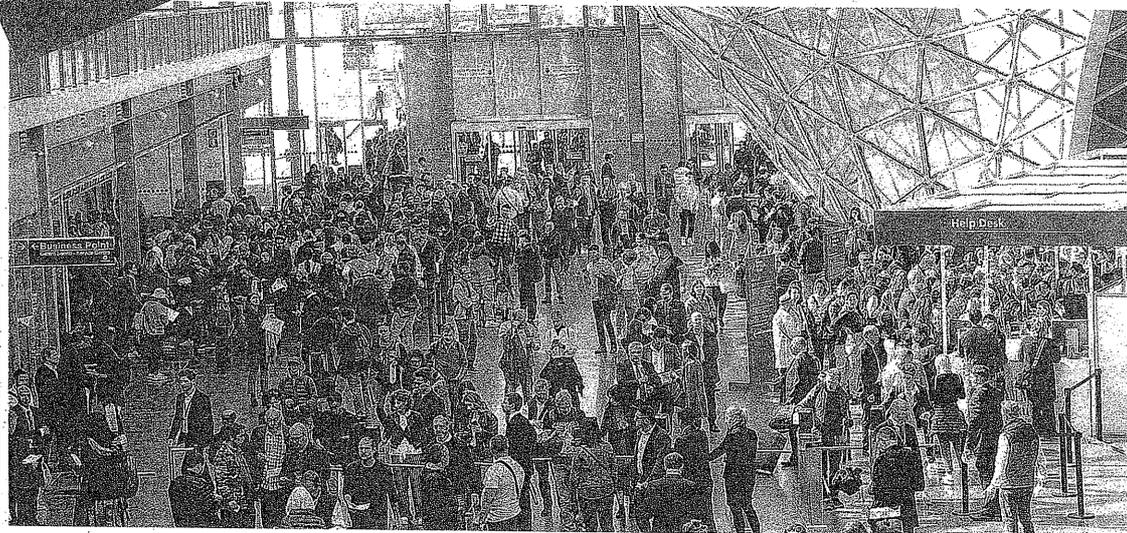
Grandi firme che sanno coniugare l'artigianalità del fatto a mano con i progetti anche visionari dei designer di punta e i grandi numeri produttivi.

Per Manuela Messina della Flou (26 milioni di fatturato 2018, produzione esportata per un terzo, soprattutto in Cina, Russia, Stati Uniti e Svizzera, 130 dipendenti tutti a Meda) «il 2018 è stato un anno di crescita, sia in Italia che all'estero. Attenzione: ora anche i consumatori cinesi pretendono e sanno distinguere il vero made in Italy di qualità». Evoluzione dei gusti e dei redditi?

«Non solo: ora a decidere sono i cinesi, i russi e gli indiani ex studenti universitari in Europa e in Italia, di cui hanno assimilato il gusto». Quindi il gusto un po' pacchiano, che negli anni più bui della crisi ha rappresentato, magari oborto collo, un salvagente per le aziende brianzole, non va più. E lo si vede bene al Salone.

Pure Minotti (220 dipendenti, tutti a Meda) ha registrato un 2018 in crescita nel fatturato (135 milioni, +20% rispetto al 2017) mentre l'inizio del 2019 è definito più tranquillo ma, sottolineano allo stand, «è anche un fattore

↓
L'ITS
MESSINA
DI LENTATE
AL SALONE
SATELLITE
Al salone
Satellite
(padiglioni 22
e 24, ingresso
gratuito dalla
porta Cargo 5),
tradizionale
spazio per i
giovani creativi
da tutto il mondo
(presenti 550
designer e
neolaureati di
scuole di
specializzazione)
è presente anche
l'Its Rosario
Messina
di Lentate
sul Seveso.
I suoi studenti
presentano un
tavolino da caffè
e degli elementi
portoggetti
ispirati ai
mattoncini Lego.



L'ANALISI Intesa Sanpaolo: «L'industria del mobile fra tradizione e innovazione»

Carta d'identità del Distretto del legno Filiera radicata e prodotti di fascia alta

di Annamaria Colombo

È un settore che tiene ancora quello del mobile nonostante il forte ridimensionamento subito nell'ultimo decennio a causa della crisi. E la Brianza continua a essere protagonista. Dati tutto sommato confortanti emergono dall'analisi "L'industria del mobile tra tradizione e innovazione" condotta da Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo, presentata settimana scorsa a Milano in occasione dell'accordo sottoscritto da Federlegno Arredo e Intesa Sanpaolo che mette a disposizione un miliardo di euro per supportare gli investimenti nei processi di innovazione ed economia circolare delle imprese. L'industria del mobile conta nel nostro paese circa 18.600 im-

prese che occupano 130.000 addetti per un fatturato di quasi 23 miliardi di euro. È il quarto settore per avanzo commerciale (7,6 miliardi di euro lo scorso anno) e l'Italia si posiziona al terzo posto al mondo per quote di mercato nell'alta gamma (10,4%) dietro a Germania (13,9%) e Cina (10,9%). Circa il 60% degli addetti lavora nei cosiddetti distretti industriali situati in nove regioni. Tra questi vi è il distretto del legno arredo della Brianza che in ordine di addetti si posiziona al secondo posto dietro quello del Mobile di Livorno e quartiere di Piave tra Treviso e Pordenone. Secondo l'analisi il distretto brianzolo si caratterizza per "un alto livello qualitativo dei prodotti. Ampia è la gamma delle produzioni (mobili per camere, soggiorni imbottiti,

mobili per il contract) che si collocano prevalentemente nella fascia qualitativa alta". La Brianza si distingue anche per la filiera ben radicata: qui, come in altri distretti del Nord, i rapporti di fornitura sono ravvicinati con una distanza di 70 km, situazione che crea un notevole valore aggiunto a livello locale. Basti pensare che nel distretto del mobile della Murgia la distanza è di 381 km. La nostra zona ha saputo resistere alla crisi tanto che la ricerca di Intesa Sanpaolo la identifica, insieme ai distretti di Forlì e Livorno, tra i best performer nazionali. Dalla Brianza si è continuato a esportare soprattutto verso Usa, Cina e Svizzera. In particolare l'export verso la Cina è aumentato in modo esponenziale passando da 5,2 milioni di euro del 2000 ai

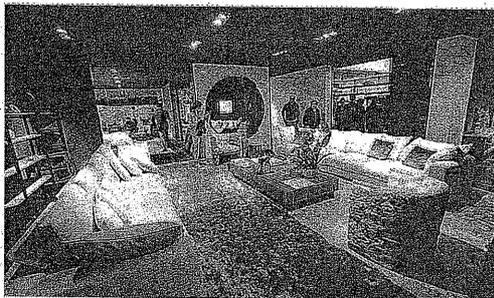
I gusti di cinesi e russi si sono ormai affinati: il made in Brianza però è in pole position grazie alla qualità

psicologico». L'azienda esporta l'86 per cento della produzione all'estero e si è ulteriormente espansa nel settore dell'hospitality.

Anche **Porada** (50 dipendenti, tutti a Cabiato) vanta grandi numeri sull'export (l'85% della produzione è diretta all'estero, soprattutto in Estremo Oriente -Cina compresa- e Stati Uniti): «Ai cinesi -sottolinea **Sara Allievi**- interessa soprattutto il made in Italy di qualità, anche se il loro gusto è ancora acerbo. I russi si sono ormai affinati. Il 2019 è partito bene, nel 2018 abbiamo fatturato 20 milioni di euro. Il Salone funziona, Milano è al top rispetto agli appuntamenti di Shanghai, Mosca o Colonia».

Basata su tre sedi (Meda, Lentate sul Seveso e Misinto, per 220 dipendenti), **Giorgetti** sta evolvendo la sua offerta dopo il passaggio di proprietà del 2015 al fondo Progressio: «Le produzioni sono tutte in Brianza -spiega l'amministratore delegato **Giovanni del Vecchio**- . Nel 2018 abbiamo fatturato 60 milioni, con un aumento del 20 per cento sul 2017. Per il 2019 abbiamo in programma grossi investimenti sulla produttività e sulla qualità».

«Il 2019 si è presentato per il momento in linea rispetto al 2018, forse un po' più tranquillo. Il mondo è in altalena ma noi abbiamo la fortuna di produrre oggetti eccezionali che esportiamo in tutto il mondo. L'85 per cento della produzione finisce all'estero, di cui una buona metà tra Stati Uniti e Medio Oriente, un terzo in Europa».



Dall'alto in basso, scorcio degli stand di Giorgetti, Porada, Minotti e Fiori. Tutti questi marchi presentano al Salone parecchie novità frutto della collaborazione con i designer più noti, ognuno secondo la propria filosofia, coniugando artigianalità, funzionalità, estetica e valore assoluto delle produzioni. Foto: Radaelli



Particolare di uno stand

190 del 2017. I mercati esteri, secondo la stima della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, presentano buone opportunità. Tra il 2017 e il 2022 l'export italiano di mobili di prezzo elevato potrà aumentare di quasi 700 milioni di dollari. Non manca qualche ombra: le aziende faticano a trovare operai specializzati e addetti con competenze 4.0.



Il tavolino da caffè degli studenti dell'Its Rosario Messina di Lentate Radaelli

I MEDIO-PICCOLI

A marzo già una frenata Sul lavoro pesano costi, burocrazia («e troppe fiere»)

di Paolo Cova



Walter Colico



Angelo ed Ennio Pellegatta



Maurizio Taini

Bene, benino, così così. Le piccole e medie aziende brianzole del legnoarredo (che rappresentano poi il tessuto connettivo del settore, per non parlare dell'universo dei terzisti) presenti al Salone fotografano così il 2018 e affrontano un 2019 tra timori di rallentamento e di maggiore burocrazia.

La **Colico** di Varedo (meno di 15 dipendenti) produce sedie, tavoli e sgabelli da cent'anni: «Nel 2020 -spiega **Walter Colico**- festeggeremo tre anniversari: il centenario dell'azienda, il cinquantesimo Salone cui prendiamo parte e il decimo anniversario della sedia Milano, lanciata nel 2010 e ora riproposta con i braccioli in legno». La Colico esporta metà della produzione, soprattutto in Europa, nel 2018 ha fatturato 5 milioni: «Noi la crisi del 2008 l'abbiamo sentita nel 2012. Il 2018 non è stato brillante, il 2019 era partito bene ma a marzo abbiamo sentito una flessione. L'interesse per i nostri prodotti c'è, lo vediamo anche qui al Salone, sia per il settore home che per il contract (forniture per alberghi e residence)».

Buon inizio di salone anche per la **Po174** di Seregno, 31 dipendenti, specializzata in divani e divani letto: «Riscontriamo interesse, soprattutto tra gli italiani, che pure non sono i nostri maggiori clienti -dice **Angelo Pellegatta**- . Esportiamo il 94% della produzione, soprattutto in Europa. Negli ultimi tre-quattro anni ci siamo affacciati sui mercati di Stati Uniti e Canada e ora siamo ai primi passi in Medio Oriente, Cina e Singapore. Il 2018 è andato bene (4 milioni di fatturato, +19%) anche se il settore contract non garantisce stabilità. Il 2019 era partito bene al salone di Colonia, poi tutto s'è fermato».

«Un 2018 che è andato benino, il 2019 finora bene ma ci sono troppi alti e bassi» commenta **Maurizio Taini** della **Mobilform** di Carate Brianza, specializzata negli arredi per la zona notte, 25 dipendente e un fatturato 2018 di 4 milioni. «Esportiamo il 70 per cento della produzione ma paradossalmente le fiere e i saloni sono troppi. E poi c'è troppa burocrazia: bisogna correre, come s'è sempre fatto, ma i risultati sono sempre più magri. Anche le materie prime sono sempre più care e quindi il margine si restringe sempre di più».